

Alberto Casale



II

Signor

di

POURGEAUGNAC

di

G. B. Poquelin de Molière

Ridotto ad opera comica in 3 atti da F. FONTANA.

Musica di A. FRANCHETTI.

R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco  
Lucca di G. RIGORDI & C., ed. e stampatori, Mi-  
lano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra.  
(Printed in Italy).





II

Signor

di

POURCEAUGNAC

di

G. B. Poquelin de Molière

Ridotto ad opera comica in 3 atti da F. FONJANA.

Musica di A. FRANCHETTI.

R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco  
Lucca di G. RICORDI & C., editori-stampatori, Mi-  
lano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra.  
(Printed in Italy).

non EDS

Deposito a norma dei trattati internazionali.  
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.  
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione  
e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa o vendita del presente melodramma, e, a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto nel vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più alta azione a tutela della loro proprietà.

## PREFAZIONE

*È noto a tutti in quale disprezzo siano stati tenuti gli artisti da teatro fin quasi a pochi lustri or sono. — All'epoca di Molière tale disprezzo era enorme. Il clero, i principi, persino le famiglie stesse degli attori parvero che gareggiassero nel farne pompa.*

*Il clero, al solito, lo spinse al fanatismo, come vedremo in seguito; qui basti ricordare l'opuscolo di un curato parigino, in cui si proponeva, nientemeno, di bruciar vivo Molière su una pubblica piazza! — Al curato teneva bordone il celebre predicatore Bourdaloue coi suoi anatemi.*

*Il re s'era... degnato di creare Molière suo... cameriere!... Or bene, Molière un giorno volle esercitare tale carica rigovernandogli il letto. Ma il domestico consueto della Maestà Sua si rifiutò di aiutarlo in tale bisogna dicendo: « che egli non volera esser messo a pari con un commediante! » — E il re, saputa la cosa, si guardò bene dal muovere al dabben domestico il menomo rimprovero.*

*La famiglia di Molière non gli perdonò mai d'essersi dato alle scene. In vano egli di-*



renne celebre; invano concesse a tutti i suoi parenti l'ingresso gratuito a perpetuità al suo teatro. Nessuno degno di profittarne. — E quando ad uno di loro venne il ghiribizzo di ricostruire l'albero genealogico del casato, gli altri ottennero che il nome del poeta ne fosse radiato!

Per non lasciarsi abbattere da un simile ambiente, occorreva dunque, allora, di nutrire un amore ben vivo per l'arte scenica!

Tale amore è, si direbbe, classico, in Molière. Lo pròvi, fra i molti il seguente aneddoto.

Il poeta non arretrava dinanzi a nulla allorchè si trattava degli interessi della sua compagnia e mai rifiutava di recitare in produzioni, che potessero giovarle alla cassetta, ancorchè tali produzioni non fossero delle migliori, e ancorchè la « parte », che in esse egli dovea sostenere, potesse ledere (a ragione o a torto) il suo amor proprio. — Una volta ad esempio, in certa commedia, ricavata dal Don Chichotte, Molière recitava Sancho e, a caracioni d'un asino, attendeva paziente nelle quinte il momento preciso d'entrare in scena. Ma l'asino voleva uscir subito, e il poeta e parecchi comici tentarono indarno di trattenerlo. Assai prima del momento designato, la mala bestia prese la rincorsa fino alla ribalta, mentre il suo cavaliere, arrovesciato all'indietro per meglio tirar la briglia, gridava tra i fischi degli spettatori: « Signori, perdonate!... » « Non è colpa mia! »

Quando si pensa che quell'uomo — esposto così alla beffe del pubblico sulla cavalcatura,

che, appunto, simboleggiava a quei tempi il massimo ludibrio — era il traduttore di Terenzio, il discepolo di Gassendi, l'amico stimatissimo di Lafontaine, il grande Molière insomma, non si può a meno di compiangerlo e d'ammirarlo insieme.

E l'ammirazione cresce a più doppi se si riflette che egli, a malgrado d'ogni offesa degli uomini e del caso, non solo amò l'arte propria con passione sempre crescente, ma la rispettò e la fece rispettare in modo, come, oggi ancora, in tempi pur tanto migliorati, pochi attori da teatro hanno il coraggio di fare.

A tale riguardo è notevole il divieto fatto da Molière ai bellimbusti — d'ogni età e d'ogni rango — di accedere al palcoscenico durante la rappresentazione per corteggiarvi le attrici.

Ora, trovandosi egli a Limoges colla sua compagnia, si imbattè in certo gentiluomo, il quale, volendo vendicarsi di tale divieto, gli usò molte sgarberie.

Già Molière, con vero eroismo, aveva sfidato e spuntato le ire di altri gentiluomini <sup>(1)</sup>, ma questa volta deliberò di punire il limosino mettendolo alla berlina in una commedia.

Tale fu l'origine del Monsieur de Pourceaugnac, che venne rappresentato per la prima

(1) I Moschettieri, lo Guardio del corpo, i Gendarmi entravano in teatro senza pagare. Molière ottenne dal re, che un tale abuso cessasse. Ma quei signori vollero una sera forzare la consegna. Il portiere si oppose: lo uccisero: o salirono sul palcoscenico gridando che volevano passare a fil di spada tutti gli attori. Questi si gettarono ai loro piedi: Molière solo osò affrontare gli assassini e contenersi in modo, che essi dovettero andarsene o la consegna fu mantenuta.

rolla a Chambord nel settembre 1669 e per la seconda a Parigi il 15 novembre dello stesso anno.

Allorchè io pensai di farne argomento di un'opera comica, mi parve che, coi suoi elementi, si potevano fondere senza sforzo anche parecchie scene e parecchi personaggi di altri lavori del grande autore. Perciò credei bene di sostituire all'Oronte un po' incolore del Pourceaugnac il tipico Argante del Malade Imaginaire, e di introdurre — oltre la famosa scena del canto e la seguente della Maledizione medica (1) — quella ormai leggendaria Cérémonie, nel recitar la quale l'autore cadeva morente sulla scena il 17 febbraio 1673 a soli 53 anni!

Nulla di più commovente della morte di Molière! — Trasportato a casa in fin di vita, chiese un brodo. — Le due suore di carità, che egli, caritaterolissimo, ospitava da tempo in casa sua (si chiamavano allora Hirondelles de Carême) gli offerse il brodo, che sua moglie, egoista spietata, preparava ogni sera per sé, punto curandosi della salute del marito.

— No, no!... — esclamò il povero moribondo — sarebbe come farmi bere dell'acquaragia! Sapete bene quante droghe ella vi mette dentro!

E fu obbligato a mangiare un pezzetto di parmigiano!

Disse poi: « Ho un freddo che mi uccide! » Baron gli pose le mani in un manicotto e

(1) *Malade Imaginaire* — Atto II, scena VI o Atto III, scena VI.

poco dopo egli spirò fra le sue braccia. La moglie non si mosse dal teatro.

Al grand'uomo l'Accademia, al solito, aveva rifiutato l'accesso in vita; a lui, morto, l'arcivescovo di Parigi, de Harlay de Chauvelon, rifiutò la sepoltura!

Il re (che Molière aveva tanto esaltato!) « ebbe la bontà » scrive Voltaire « di pregare l'arcivescovo a farlo seppellire nella chiesa di S. Eustachio, parrocchia di Molière. Ma il curato di questa chiesa si oppose! »

Finalmente, dopo tre giorni, la sepoltura fu concessa. Ma la plebaglia, arrizzata, il dì dei funerali tumultuò alla porta dell'istrione... La redova riuscì a calmarla soltanto gettandole del denaro dalle finestre!

Oh, gloria, quale Calvario tu sei!

Moltissimi commediografi, oltre il Molière, hanno trattato tipi di medici: fra i moltissimi Carlo Maria Maggi e Carlo Goldoni.

Quest'ultimo, specialmente nella sua *Finta Malata*, non solo li studiò con quell'arguzia, che tanto lo fa ammirare, ma anche con quella equità, che lo fa tanto amare. — Mentr'egli, infatti, espone al dileggio i tipi dei medici ciarlatani sul far del Bonatesta, del Malfatti, e del sanguinario Tarquinius, con pari maestria mette anche in simpatica luce il tipo del medico dabbene, raffigurato da Anselmo degli Onesti.

Fondendo i due primi tipi del Goldoni col Diaforius e col Purgon di Molière e innestando nell'opera mia il tipo di Tarquinius (che, col



suo incessante grido: « Sangue! Sangue! » poteva porgere un utilissimo elemento di anti-tesi musicale) io pensai, dunque, di farmi interprete ad un tempo dei due sommi maestri, l'italiano e il francese.

Se Carlo Goldoni, - come abbiamo notato - non fu ingiusto coi medici, neppure lo fu il Molière, benchè, a prima vista non sembri.

Questi, è vero, pose soltanto sulla scena dei tipi di medici degni di dileggio; tuttavia egli stesso, nel *Malade Imaginaire*, dichiara, per bocca di Beralde, che « ce ne sont point les médecins qu'il juoe, mais le ridicule de la médecine. » (1) ridicolo, che consisteva, tra l'altro, nella smania di inventare termini astrusi e sesquipedali.

Tale smania, del resto, fu constatata e biasimata, in tutti i tempi, dai veri cultori della Medicina — da non confondersi col pessimum medicorum genus — tantochè il Begin, il Boisseau e tutti quei valentissimi, i quali, sul principio del nostro secolo, compilarono il noto Dizionario dei termini di Medicina, ecc., scrissero nella prefazione « Avremmo desiderato di fare questo libro molto meno voluminoso; ma egli è inconveniente della Medicina l'andare, più che ogni altra scienza, oppressa dallo sterile lusso d'innumerabile quantità di parole. »

Nè, pur troppo, tale inconveniente pare che sia ancora cessato, poichè un giovane medico, amico mio, mi narrava d'aver assistito, essendo

(1) *Malade Imaginaire* — Atto III. Scena terza.

studente d'università, ad una lezione su un caso di Antropoleoparda (sdermia;... terribile parola, che significa: malattia che rende la pelle d'un uomo maculata come quella d'un leopardo!)

A spiegar meglio perchè l'autore francese — a differenza del Goldoni — abbia presentato sulle scene soltanto dei tipi di medici rideroli, valgano le osservazioni seguenti: all'epoca, in cui visse il Goldoni, la Medicina era di molto progredita e la salute del grande scrittore italiano, del resto, tale, per sua ventura, da non imporgli troppo bisogno di medici; all'incontro la salute di Molière fu delle più cagionevoli e la Medicina, ai tempi suoi, veniva quasi completamente esercitata da ignoranti (e, perchè tali, dogmatici e dispotici) e persino da astrologhi! — Nè parliamo della Chirurgia, la quale — provvista di armamentari affatto rudimentali, (l'anatomia, come ognuno sa, era proibita da quel Santo Uffizio..., che bruciava i riri!) di antisettici e di anestetici — doveva essere pur troppo considerata, più che un'arte salutare, una mansione da carnefice!

Fra medici e chirurghi poi, e fra gli stessi medici e gli stessi chirurghi, quali discordie! Anzi, quali guerre a coltello!

Ora si immagini il povero Molière — malaticcio sempre e malato gravemente negli ultimi anni di sua vita (1), — obbligato a ricorrere quasi ogni giorno ad uomini siffatti! In

(1) Molti anni prima di morire, Molière era già tanto malandato di salute da doversi nutrire soltanto di latte.



verità, se si riflette a quanto deve aver sofferto, convien concludere, che egli, anziché ingiusto, fu temperatissimo nel riprodurre i suoi tormentatori sulla scena.

Nella vita privata d'altronde, non soltanto egli si serbò tale verso di loro, ma si mostrò persino generoso e non si vendicò, che con arguzie degne dell'inesauribile suo umorismo.

Scriva infatti Voltaire, nella vita di lui che già ho citato: « Il credito, che Molière aveva presso il re, lo si può arguire dal canonicato, da lui ottenuto per il figlio del suo medico. Tutti sanno, che, essendo egli un giorno a pranzo dal re, questi gli domandò: « Voi avete un medico, ne vero?.. Che cosa vi fa? » — « Sire, » rispose Molière « noi discorriamo insieme; egli mi ordina delle medicine; io non le prendo; e guarisco. »

Certo, Medicina e Chirurgia hanno fatto grandi progressi dall'epoca di Molière e da quella di Goldoni; certo, ancora, la maggior parte di coloro, i quali esercitano oggidì quelle scienze, non solo lo fanno con maggiore dignità e pietà, ma si può persino asserire, che dalle loro file sono usciti i martiri più puri, perchè più oscuri e più intelligenti, dei tempi nostri. Le innumerevoli ambulanze gratuite, poi, aperte ora in ogni città, mostrano quanto la venalità dei medici sia diminuita.

Tuttavia è innegabile:

I° che molti chirurghi, oggi ancora, sono un po' troppo... corrici nell'operare.

II° che molti medici si mantengono dogmatici, cioè ostinati nel giurare in una scuola

(e, il più spesso, in quella maggiormente in voga!). (1)

III° finalmente: che ogni dissidio fra Galeno (chirurghi) e Ippocrate (medici) e fra i medici e i chirurghi stessi, non è così definitivamente sopito da rassicurare del tutto gli infermi.

Ad evidenza, dunque, la satira adoperata dal Molière e dal Goldoni tanti anni or sono, non ha affatto perduto di valore anche oggidì.

Nè i medici, ne son certo, se ne adonteranno: anzi la gusteranno per i primi e, forse, più intensamente di ogni altro, come dai moltissimi che arricimai, ebbi prove frequenti. A tutti è noto, del resto, la spiritosa frase di Giovanni Rajberti, il celebre medico-poeta monzese. Un giorno egli, trovandosi a Como con parecchi colleghi per una scampagnata, all'ora del pranzo protestò che doveva tornare a Monza.

(1) Sul finire del secolo scorso prevaleva la scuola di Brown, il quale insegnava, che le malattie derivano da indebolimento e che, a guarirle, bisognava far uso di eccitanti. — I suoi malati morivano *ultranchi*! — Poi venne in voga la scuola del Rasori, che, sostenendo esser le malattie effetti di eccitamento, imponeva gli antilogistici. — I suoi malati morivano *arenati*! — Pochi anni dopo erce Broussais, il quale sostiene tutti i mali derivare da infiammazione di stomaco. — Ecco digiuno. — Ergo i malati a crepar di fame! — Contemporaneamente fecero capolino altri sistemi, come: l'idroterapia, che protese curare tutti i mali coll'acqua; o l'omeopatia, che lo curava coi farmaci in milionesimo; o si tornò poi, or non è molto, alla infiammazione come origine di ogni male; ma, stavolta, non dello stomaco soltanto, ma locale o generale; o si ricorse perciò ai debilitanti: sicchè i malati morivano di consunzione. — Finalmente nei tempi, diremo così, modernissimi, ogni malattia venne considerata come prodotta da batteri. Per qualche anno non si parlò che di microbi. Naturalmente la cura più in voga fu quella delle iniezioni per ucciderli o che uccidovano, viceversa i malati avvelenandoli!... Tutti ricorderanno la famosa gonfiatura del Kock! — Ma già ora, della teoria dei microbi, resta solo la parte sensata... Qual scuola prevarrà domani? — Già la suggestiva ha fatto capolino... — Veggiassi in riguardo lo opuscolo di Raspail.



— *Va là, che i tuoi malati non moriranno se li abbandoni per ventiquattr'ore!* — esclamaron*o* i colleghi.

— *Anzi* — rispose il Rajberti — *è perchè temo appunto che, senza di me, abbiano tutti a guarire.*

Ma se la satira di Molière aveva oggi ancora l'istesso valore riguardo all'intenzione, poteva essa averlo del pari riguardo alla sua forma integrale?

Potero io, oggi, insomma, far ripetere sulla scena, ad esempio, tutti quei versicoli italiani, che Molière pone in bocca ai suoi due Medici nel finale dell'atto I? (1)

Potero io farri ripetere il nome di quell'istrumento, che i personaggi di Molière ripetono con tanta facile frequenza?... Più ancora: potero io ripresentare, sulle scene odierne, quell'istrumento stesso, che, allora, veniva accolto con tanta ilarità genuina, e che, oggi ancora, per antonomasia, dai nostri spiritosi vicini vien chiamato comunemente la pièce humide de M. de Pourceaugnac?

D'altra parte, potero io a cuor leggero affrontar l'accusa — per quanto infondata — di aver voluto correggere Molière?

In Francia il testo di Molière è scrupolosamente mantenuto, è vero; ed è vero altresì, che lo stesso pubblico della Comédie va in sol-luchero alla vista delle innumerevoli classiche siringhe manovranti, come assistesse ad una eccellente caricatura di fantasia araba; e io da

(1) *Pigialo su!... Pigialo su, signor Monsu!... ecc.*

parte mia, dividere la opinione del pubblico francese; ma ciò non mi faceva dimenticare, che il culto in Francia per Molière era culto nazionale e tenuto vivo da rappresentazioni continue di suoi lavori; mentre, in Italia, per quanto quel culto fosse grande, non poteva esser così intenso come il francese; e vi mancava poi la tradizione scenica per garantire dell'accoglienza benevola alla scrupolosa lezione Molierana.

Dice il Goncourt: « L'artista che perde di vista il pubblico al quale si deve rivolgere, perde di vista sè stesso. »

Ecco perchè io, dovendomi rivolgere al pubblico italiano, il quale, — pur sopportando (a torto o a ragione non discuto) tante volte l'osceno nell'operetta e nella pochade — poteva ritenere sconcia la completa lezione di Molière e condannarla, mi ero deciso a sopprimere i versicoli, e il nome del classico istrumento, e l'istrumento stesso, surrogandovi un rimedio meno... pericoloso sulla scena.

Ma, allorchè cominciarono le prove di scena; allorchè i tipi — quello di Fleurant specialmente — cominciarono a vivere dinnanzi a noi, parve a tutti esser maggiore onestà l'attenersi alla lezione di Molière perchè il pubblico, unico giudice inappellabile, potesse decidere.

E poichè, ora, dunque, il pubblico stesso della Scala di Milano ci diede ragione d'aver fatto così, non possiamo dubitare che gli altri pubblici confermeranno il suo giudizio.

F. FONTANA.



PERSONAGGI.

IL SIGNOR DI POURCEAUGNAC

SBRIGANI

ERASTE

ARGANTE

DIAFORIUS, medico

PURGON       »

TARQUINIUS, chirurgo

FLEURANT, speziale

CAVILLUS, avvocato

I<sup>o</sup> Alabardiere

II<sup>o</sup> Alabardiere.

Un servo

GIULIA, figlia d'Argante

NERINA

LUCIETTA

Fanciulli — Medici — Chirurghi — Speciali —  
Infermieri — Infermiere — Avvocati — Commessi  
d'avvocati — Alabardieri — Invitati — Invitate —  
Popolani — Popolane — Maschere.

*(Destra e sinistra dello spettatore).*

## ATTO PRIMO

*In casa di Sbrigani — In fondo porta grande, che dà su una piazza. Ai lati colonne, che sostengono due loggie. Fra le colonne altre porte. — Tavoli — Sedie — Un seggiolone presso a un tavolo.*

### SCENA I.

ERASTE e GIULIA  
*(vengono dal fondo)*

GIULIA  
*(guardandosi intorno)*

Ebben, dove siamo noi?

ERASTE

In casa di Sbrigani!...

GIULIA

Sbrigani?... Chi è costui?

ERASTE

È l'uom nelle cui mani  
la nostra sorte è posta. — Or non ha tetto, ed ora,  
com'oggi, in un palazzo, da gran signor, dimora...  
mungendo a me la borsa... Dei raggiri è il maestro!  
Per cento doppie sfida la galera e il capestro;...  
ma i mariti gelosi ed i padri tiranni  
fa cader nella rete dei suoi millanta inganni!



GIULIA

È tardi, ahimè!... Fra poco deve giunger lo sposo  
che il padre mi destina!

ERASTE

E sia!... Ei giungerà!...  
Ma, questa sera stessa, disperato, furioso,  
(Sbrigani l'ha giurato!) a Limoges tornerà!

GIULIA

Ma come?

ERASTE

I suoi tranelli all'opera vedrai!  
Egli incontro al signore di Pourceaugnac già andò  
e tornerà a momenti... Se mi ami, se saprai  
assecondar l'impresa, io tuo sposo sarò...

GIULIA

Se t'amo chiedi? — E ancora dubiti  
dell'amor mio?  
Oh, ingrato!... Oh, indegno! - Parla!... Comandami!  
Che far degg'io?

ERASTE

Ubbidiente — al padre mostrati!

GIULIA

Così farò!

ERASTE

D'avermi in odio — tu dovrai fingere...

GIULIA

Lo fingerò!

ERASTE

E s'egli fosse — nella battaglia  
il vincitor?

GIULIA

« Esser d'Eraste — la sposa io voglio! »  
gli dirò allor...

ERASTE

E s'ei si ostina?

GIULIA

— Di farmi monaca  
minaccierò!

ERASTE

E s'ei si burla — della minaccia?...

GIULIA

Più dir non so...

Ma so ben che può il mio cuore  
per te solo palpitar!  
Che a te sol giurato ho amore  
e fedel ti vo' restar!

So che il suono d'un tuo accento  
nuova vita infonde a me...  
e che provo ogni tormento  
se non son vicina a te!..

ERASTE

Ah, di baci io ti vorrei  
coprir tutta, o mio tesor!  
Or l'inferno sfiderei!  
Nulla più mi fa timor!

No, rapirti a me giammai  
niun potrà da questo dì...  
La mia sposa tu sarai!  
Il destino oggi ci unì!

VOCE DI SBRIGANI  
(di fuori, sulla piazza)

Avanti!

VOCI DI NERINA E DI LUCIETTA  
(*entrare sopra*)

Avanti!

ERASTE  
(*a Giulia*)

È lui!

(*Sbrigani, Nerina e Lucietta appaiono sulla porta in fondo facendo dei complimenti circa chi dovrebbe entrare per il primo.*)

## SCENA II.

DETTI — SBRIGANI — NERINA — LUCIETTA.

NERINA o LUCIETTA  
(*scopre sulla porta, a Sbrigani*)

À tout seigneur  
tout honneur!...

SBRIGANI  
(*avanzandosi*)

Grazie... Ho fretta... e sol per questo  
sopprimo il galateo!

(*a Eraste e a Giulia*)

Signora, signor mio, il merlo arriva!  
L'ho incontrato all'Albergo di Meudon...  
Il costume di sposo ei già vestiva...

NERINA o LUCIETTA  
Ecco un merlo vestito da pavon!

TUTTI  
(*meno Sbrigani*)

Salute a lui!...

SBRIGANI

E a noi buona fortuna!  
Com'è il suo corpo tosto ognun vedrà!..  
Quanto al... moral... difficilmente aduna  
un uomo in sè tanta imbecillità!

TUTTI

(*meno Sbrigani*)

Evviva!...

SBRIGANI

(*a Eraste e Giulia*)

Pria che s'apra la campagna  
io le alleate presentar vi debbo...

(*presentando Nerina*)

Madamigella Nerina Grifagna...

(*presentando Lucietta*)

Madamigella Lucietta Trappola,  
la sua degna compagna!...

(*conducendole entrambe per mano al proscenio*)

D'una donna il sottile cervello  
metter può cielo e terra a rovello...  
Or io due — dico due! — n'ho trovato  
dal cervel doppiamente sottil!..  
Se stavolta non crolla il creato,  
che vergogna pel sesso gentil!

LUCIETTA o NERINA

(*a Sbrigani con grandi inchini*)

Noi ti inchiniamo! — Ti ringraziamo!  
Noi ti ammiriamo! — Ti veneriamo!  
Nessun femmineo — sottil cervello,  
per quanto duri — l'umanità,  
l'arte maliarda — d'un tuo tranello,  
sommo maestro, — supererà!



GIULIA e ERASTE

Amore, Amore, — noi ti invochiamo!  
 Noi ti imploriamo! — Ti supplichiamo!  
 Ogni miracolo — del genio umano  
 da noi quest'oggi — compier si de'...  
 Ma dei mortali — l'ingegnò è vano  
 se a lor propizio — l'Amor non è!

TUTTI

All'opra!... All'opra!... All'opra!...

*(Sbrigani va alla porta di fondo, guarda sulla piazza, poi torna)*

SBRIGANI

Ecco dei Medici — la Facoltà,  
 che Eraste medico — consacrerà!...

GIULIA

*(a Eraste)*

Tu?...

SBRIGANI

Sì... Dirigere — così la cura  
 potrà del pazzo — che qui verrà...

NERINA, LUCIETTA e GIULIA

Chi?...

SBRIGANI ed ERASTE

Pourcecaugnac!

NERINA, LUCIETTA e GIULIA

*(scoppiando a ridere)*

— Ah... Ah...

ERASTE

Ho paura  
 ch'ei lo diventi — se non lo è già!

SBRIGANI

Tutto coi medici — fu combinato...  
 Essi lo credono — davvero malato...

ERASTE

Consulti e laurea, — quanto ci vuole?

SBRIGANI

Una miseria!... — Cento pistole!  
 Cinquanta subito — e l'altre poi...

*(Eraste gli dà una borsa)*

TUTTI

All'opra!... All'opra!... — A noi!... A noi!...

*(Eraste e Giulia si allontanano a destra — Nerina e Lucietta a sinistra — Sbrigani esce dalla porta di fondo agitando in aria la borsa avuta da Eraste, come per mostrarla ai Medici, che si avvicinano.)*

## SCENA III.

DIAFORIUS — PURGON — TARQUINIUS — FLEURANT —  
 MEDICI — CHIRURGHI — SPEZIALI — INFERMIERI —  
 INFERMIERE. — Poi, di nuovo, ERASTE.

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS, FLEURANT, MEDICI, ecc.  
*(entrando maestosamente)*

Medicandi,  
 purgandi,  
 salassandi,  
 taliandi,  
 forandi,  
 massacrandi,  
 per totam terram  
 nobis impune  
 est concessa virtus!

Quam bella cosa et bene trovata  
 medicina illa benedicta,  
 quae, suo nomine solo,  
 mirabile prodigio,  
 da tanti secoli  
 facit bene vivere  
 gentes omnis generis!

(si dispongono a consesso — Eraste viene dalla destra)

ERASTE

(dopo molti e profondi inchini)

Sapientissimi doctores,  
 Medicinae professores,  
 et chirurgi, et spetiales,  
 tota quanta compagna,  
 salus, honor et pecunia  
 atque bonum adpetitum!

(fa nuovi inchini. — Il consesso si inchina a lui)

In vestro docto corpore  
 dignate me ricevere...

MEDICI O CHIRURGI

(fra loro)

Ubi sapientia — ibi prudentia!  
 Debemus stricte — esaminare  
 qui in nostro corpore — chiede d'entrare!

ERASTE

Doctores incliti, — examen peto!

DIAFORIUS, PURGON e TARQUINIUS

Examen incipit!...

ERASTE

— Paratus sum!

DIAFORIUS

Domando causam — et rationem  
 perchè dormire — oppium facit?

ERASTE

Quia dormitivam — virtutem habet!

CORO

Bene respondere!... — Bene respondere!

PURGON

Quae sunt remedia, — che in malattia  
 hidropisia — convenit facere?

ERASTE

Clysterium donare,  
 inde salassare,  
 postea purgare!

CORO

Bene respondere!... — Bene responder

TARQUINIUS

Sed si, obstinatus — et arcingratus,  
 vestrus malatus — non vuol guarire?

DIAFORIUS

Si venter semper — grossus remanet

PURGON

Si dolor capitis — semper continuat?

DIAFORIUS, PURGON e TARQUINIUS

Quid illi facere? — Quid illi facere

ERASTE

Clysterium ridonare...  
 et risalassare...  
 et ripurgare...



FLEURANT

Et ri...?

SPEZIALI

Ri...ri...?

FLEURANT

Ri...ri...

ERASTE poi TUTTI

Et riririelisterizzare!

CORO

Bene!... Bene respondere  
 Dignus, dignus est intrare  
 in nostro docto corpore!

DIAFORIUS

Juras Facultatis Statuta observare?

CORO

Juras?

ERASTE

Juro!

PURGON

Semper antiquorum recettas donare?

CORO

Juras?

ERASTE

Juro!

TARQUINIUS

Anche si malatus debesset crepare?

CORO

Juras?

ERASTE

Juro!

DIAFORIUS

(con grande solennità, mettendo sul capo di Eraste il tocco,  
 mentre altri gli fanno indossare la zimarra).

Ego, cum questo boneto,  
 venerabile et docto,  
 dono tibi et concedo,  
 per orbe terraqueo,  
 virtutem et licentiam  
 medicandi,  
 purgandi,  
 salassandi...  
 et semper pecuniam intascandi,  
 homines ammazzare!

ERASTE

Gratias, gratias ago  
 corpori tam docto!  
 Vobis magis debeo  
 quam naturae et patri!  
 Perchè natura et pater  
 me fecerunt hominem,  
 sed, per vobis, medicus  
 ego factus sum!

TUTTI

Vivat!.. Vivat!.. Vivat  
 noster novus doctor!..  
 Et, per annos mille,  
 dormiat, mangiet, bibat!  
 Et purget, et salasset!  
 Et clysteria donet!  
 Facultatis semper  
 observandi leges...  
 anche si malati,  
 obstinati, — crepant!

(Tutti sfilano dinanzi a Eraste, inchinandosi a lui e fra di loro con  
 grande prosopopea; poi, a gruppi, si allontanano dalle porte  
 laterali).

## SCENA IV.

SBRIGANI — ERASTE — Poi POURCEAUGNAC O MONELLI.

SBRIGANI

*(a Eraste, accorrendo dal fondo, mentre sulla piazza si sentono dei monelli gridare: « Viva la scimmia »).*

Presto! È.. qui il merlo! Quando occorrerà vi chiamerò!

*(Eraste si allontana dalla parte d'onde sono usciti Diaforius, Purgon e Tarquintus. — Sbrigani torna verso il fondo. — Sulla piazza si scorge Pourceaugnac assalito da una turba di monelli. — Sbrigani va verso di lui come per proteggerlo, ma egli, difilato, entra in scena seguito dai monelli).*

SBRIGANI

*(tirandolo in scena)*

Signor, qui rifugiatevi!

I MONELLI

*(sallettando intorno a Pourceaugnac)*

Ah!.. Ah!.. Viva la scimmia!

Sì... Scimmia!.. Scimmia!.. Scimmia!

POURCEAUGNAC

Indietro, mascalzoni!

I MONELLI

*(sghignazzando)*

Ah!.. Ah!.. Ah!.. Ah!..

Di dietro, davanti,  
di sopra, di sotto,  
guardatelo bene...  
è proprio un scimmietto!Che piume!.. Che nastri!  
Che vesti, perbacco!  
Che bocca!.. Che naso!  
Bertuccia!.. Macacco!

POURCEAUGNAC

Canaglia!.. Furfanti!  
Lasciatemi, o ch'io  
vi insegno il rispetto  
dovuto a un par mio!

SBRIGANI

*(fra sé)*Davver non poteva  
la sorte inventar  
un modo più spiccio  
per farlo qui entrar!

POURCEAUGNAC

*(con piglio di grande superiorità)*Di Pourceaugnac il nobile signor  
io son, vili plebei!Scritto sul libro d'or — degli avi miei  
è da mill'anni il nome!Io, dai piedi alle chiome,  
vanto sangue patrizio!.. Olà... sgombrate!

MONELLI

*(scoppiando nuovamente a ridere e sallettando gli intorno da capo)*Le falde alla moda  
nascondon la coda!  
A Vostra Eccellenza  
facciam riverenza!

SBRIGANI

Olà!.. Basta!

POURCEAUGNAC

*(a Sbrigani)*

Grazie!

SBRIGANI

*(ai monelli)*

Orsù... andate via!



POURCEAUGNAC  
(a Sbrigani)

Io grato vi sono  
di tal cortesia!

MONELLI  
(come sopra)

Macacco di dietro...  
Bertuccia davanti...

SBRIGANI  
Finitela... dunque!

POURCEAUGNAC  
(alzando il bastone)

Canaglia!... Furfanti!

SBRIGANI  
(prendendo un monello per un orecchio)

Ma... finitela, dico!...  
(i monelli fuggono ridendo)

# SCENA V.

SBRIGANI — POURCEAUGNAC.

SBRIGANI  
(a Pourceaugnac, dopo aver fatto un segno a Eraste,  
che fa capolino a una porta, non più vestito da medico).

Io per Parigi vi chieggo perdono?

POURCEAUGNAC

Obbligato vi sono...

SBRIGANI

A Meudon v'ho incontrato stamattina...  
Asciolvendo stavate...  
ed il pan con tal grazia mangiavate,  
che vostro amico diventar bramai!...

POURCEAUGNAC  
(paroneggiandosi)

Troppo onore!

SBRIGANI

Davver non vidi mai  
una faccia più aperta della vostra...

POURCEAUGNAC  
(come sopra)

Grazie...

SBRIGANI

E onesta...

POURCEAUGNAC  
(come sopra)

Oh!...

SBRIGANI

E, ad un tempo, graziosa!

POURCEAUGNAC  
(come sopra)

Ah!...

SBRIGANI

E gioconda;... ed, insieme,.. maestosa!  
Parlo col cuor...

POURCEAUGNAC  
(come sopra)

Lo vedo!

SBRIGANI

Odio gli inganni e le bugie...

POURCEAUGNAC  
(come sopra)

Lo credo!

(Sbrigani fa un nuovo cenno a Eraste, che si avvanza).

## SCENA VI.

DETTI — ERASTE seguito da DIAFORIUS, PURGON,  
TARQUINIUS o FLEURANT.  
(Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant restano sul fondo)

ERASTE  
(avanzandosi verso Pourceaunac e fingendo grande sorpresa)  
Cielo!... Chi vedo mai?... Siete ben voi, signore?

POURCEAUNAC  
(impacciato, inchinandosi)

Si... io... son io!... E vi sono devoto servitore!  
Ma pur... Per dire il vero...

ERASTE  
Dimenticato avete  
adunque il nome mio?... Più non mi conoscete?

POURCEAUNAC  
Ma...

ERASTE  
Non c'è *ma* che tenga!.. Ah, voi siete un ingrato!  
(a Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant, che si sono avvicinati,  
mentre Pourceaunac va verso Sbrigant)  
Mancanza di memoria... Notate

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS o FLEURANT

Abbiam notato!

POURCEAUNAC  
(piano a Sbrigant)

Ma chi è costui?... Chi son costor?

ERASTE  
(a Pourceaunac)

Di tutti  
i Pourceaunac ero a Limoges l'amico!  
Rammentate il buon vino  
trincato da quell'oste, che si chiama...

POURCEAUNAC

Giannino...

ERASTE  
Giusto!... E le passeggiate...

POURCEAUNAC  
(piano a Sbrigant)

Ch'io mi possa dannare  
se lo conosco!

SBRIGANT  
(piano a Pourceaunac)

È facile cosa il dimenticare!

ERASTE  
E quel galantomone?...

POURCEAUNAC  
(paroneggiandosi)

Ah,... mio fratello il console?!

ERASTE

Lui... proprio!

POURCEAUNAC  
(come sopra)

Sta benone!

ERASTE  
E lo zio?

POURCEAUNAC

Volete  
dire la zia...

ERASTE  
Già!...

POURCEAUNAC

Ah... Da sei mesi  
è morta!...

ERASTE  
(fingendo di scoppiare a piangere)  
Morta??!... Ne son desolato!

POURCEAUNAC  
(piano a Sbrigant)

Costui conosce tutti i miei parenti!



SBRIGANI

Più di quel che credete voi pur conosce!..

ERASTE

*(a Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant)*

Attenti!

Mancanza di memoria persin del parentato!  
L'avete ben notato?

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS o FLEURANT

L'abbiamo ben notato!

ERASTE

*(abbracciando Pourceaugnac)*

Lasciate ch'io vi abbracci!.. Vostra è la casa mia...  
Qui alloggerete!

POURCEAUGNAC

*(guardando Sbrigani)*

Ma...

SBRIGANI

Accettate... suvvia!

ERASTE

Dove avete lasciato le valigie?

POURCEAUGNAC

Alla Posta...

SBRIGANI

Io stesso vado a prenderle... Non è molto discosta!

POURCEAUGNAC

*(piano a Sbrigani, indicandogli Eraste)*

Ma io non lo conosco?

SBRIGANI

*(conducendo Pourceaugnac verso il proscenio, mentre Eraste va verso il fondo e si vede nuovamente da medico)*

D'essere un uomo onesto  
ha l'aria... Vado e vengo...

POURCEAUGNAC

Fate presto

## SCENA VII.

DETTI, meno SBRIGANI — poi MEDICI — CHIRURGI —  
SPEZIALI — INFERMIERI o INFERMIERE — poi GIULIA,  
LUCIETTA o NERINA; — poi, di nuovo, SBRIGANI.

ERASTE

*(avanzandosi, vestito da medico, a Pourceaugnac, conducendolo al seggiolone)*

Di sedere degnate!

POURCEAUGNAC

Non son stanco...

*(sbirciando Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant)*

Che lugubri domestici!

ERASTE

*(con Diaforius, Purgon, Tarquinius e Fleurant obbligandolo a sedere)*

Fa lo stesso!

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS o FLEURANT

Ora a noi, signor malato!

POURCEAUGNAC

Io... malato?

MEDICI, CHIRURGI, SPEZIALI, INFERMIERI o INFERMIERE  
*(apparendo da diverse parti, inclinando ironicamente Pourceaugnac)*

Buon di! - Buon di - Buon di!

Noi per guarirvi siam venuti qui...

POURCEAUGNAC

Signori garbatissimi,  
il nobile Leonardo  
di Pourceaugnac io son!

MEDICI, CHIRURGI. ecc., ecc.

*(come sopra, facendo il gesto che indica la pazzia e ridendo)*

Buon di!...

POURCEAUGNAC

*(seccato, alzandosi, in atto di voler andar via)*

Buon giorno!

TUTTI

*(sbarrandogli il passo)*

No!... No!...

ERASTE, DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS o FLEURANT  
*(obbligandolo di nuovo a sedere)*

Restate là!

*(Eraste siede alla destra e Diaforius alla sinistra di Pourceaugnac; al lato di ciascuno di loro siedono Purgon e Tarquinius. Fleurant va or da questo or da quel medico, tendendo l'orecchio col piglio del sordito).*

ERASTE

*(con grande solennità a Pourceaugnac)*

Mangiate?

POURCEAUGNAC

Molto!

ERASTE

Mal!

TARQUINIUS, PURGON, DIAFORIUS

Falso appetito.

DIAFORIUS

*(come sopra)*

Bevete?

POURCEAUGNAC

Quando ho sete...

TARQUINIUS, PURGON, ERASTE

Sete falsa!

PURGON

Dormite?

POURCEAUGNAC

*(come sopra)*

Otto ore in fila...

DIAFORIUS, PURGON, TARQUINIUS

Brutto segno!

TARQUINIUS

*(terribile)*

Sognate?

POURCEAUGNAC

*(spaventato)*

Sì... talor...

PURGON, DIAFORIUS, ERASTE

Di male in peggio!

FLEURANT

E quali sogni?

POURCEAUGNAC

*(alzandosi e dando un pugno a Fleurant)*

Oh... Ne ho abbastanza!

TUTTI

*(ributtandolo sul seggiolone)*

Di lì non vi movete!

ERASTE

*(prendendo il polso destro di Pourceaugnac)*

Il polso è debolissimo... Ad evidenza è anemico!  
 Ed io di febbre umida lo giudico malato...  
 Eliotropium recipe, et misce cum elleboro,  
 e un buon sciroppum fa!

TUTTI

E un buon sciroppum fa!

ERASTE

Diagnostico e prognostico così v'ho formulato!

TUTTI

Diagnostico e prognostico così ci ha formulato!

POURCEAUGNAC

*(tuffandosi la bocca)*

Eliotropio e elleboro di qui non entrerà!



FLEURANT

*(andando a Eraste, indicando Pourceaugnac)*

È raffreddato?

ERASTE

— Eh... non seccatemi!

TARQUINIUS E CHIRURGHI  
*(mormorando)*

Sangue!...

TUTTI

*(a Tarquinius e ai Chirurghi)*

Silenzio!

GIULIA

*(a Sbrigani, affacciandosi con lui sulla loggia a destra)*

Dov'è?

SBRIGANI

*(indicandole Pourceaugnac)*

Eccolo là...

DIAFORIUS

*(prendendo il polso sinistro a Pourceaugnac)*

Abbiam polso fortissimo!... C'è impegno di coagulo!  
 Di febbre secca, dunque, lo giudico malato!  
 Di lauro et licopodio un elisire ingurgiti  
 novanta volte al dì...

TUTTI

Novanta volte al dì!

DIAFORIUS

Diagnostico e prognostico così v'ho formulato!

TUTTI

Diagnostico e prognostico così ci ha formulato!

POURCEAUGNAC

*(turandosi di nuovo la bocca)*

L'orribile miscela non passerà di qui!

FLEURANT

*(a Diaforius, indicando Pourceaugnac)*

Ha la petecchia?...

ERASTE, PURGON, DIAFORIUS o TARQUINIUS  
*(urlandogli negli orecchi)*

— No!... Febbre secca!

TARQUINIUS o CHIRURGHI  
*(alzando la voce)*

Sangue!...

TUTTI

Silenzio!...

LUCIETTA

*(affacciandosi con Nerina sulla loggia a sinistra)*

Dov'è?...

NERINA

*(indicandole Pourceaugnac)*

Eccolo là!

PURGON

*(andando dietro il seggiolone  
e prendendo ambi i polsi di Pourceaugnac)*

Il polso è forte e debole! Egli è sanguigno e anemico!  
 Di febbre secca... ed umida lo giudico malato!  
 Un elisir... siroppisi, cum lauro... et cum elleboro!  
 Ma emollienti aggiungansi... con astringenti drastici  
 perchè, ad un tempo, il sanguesi moderi e si stimoli!  
 Curiamo il mesenterio!... Deinde si vedrà!

ALCUNI

Bene!

POURCEAUGNAC

*(fra sé)*

Il mio mesenterio costui non curerà!

SBRIGANI, GIULIA, LUCIETTA o NERINA  
*(sulle loggie, ridendo)*

Ah!... Ah!... Ah!... Ah!... Ah!... Ah!...

TARQUINIUS o CHIRURGHI  
(con impeto, avanzandosi)

Ce ne infischiam di Ippocrate!  
Per noi c'è sol Galeno!  
Costui è un apopletico...  
Di troppi umori è pieno!  
Sangue ci vuole! Sangue!

(estraggono le lancette e muovono verso POURCEAUGNAC)

POURCEAUGNAC  
(spaventato, alzandosi)

Ohe, là!...

SBRIGANI, GIULIA, LUCIETTA e NERINA  
Ah... Ah...

ERASTE, DIAFORIUS, PURGON o FLEURANT  
(arrestando Tarquinius e i Chirurghi)  
Alto là!

È questo un caso medico!

TARQUINIUS  
Quest'è caso chirurgico!

FLEURANT  
È sempre farmaceutico!

ERASTE  
Dico che il polso è debole!

DIAFORIUS  
Ripeto che è fortissimo!

PURGON  
È forte insieme e debole!

TARQUINIUS  
Il polso è cosa inutile!

SBRIGANI, GIULIA, NERINA e LUCIETTA  
Mirabile concordia!

ERASTE e ALCUNI MEDICI  
(quest'è una febbre umida!)

DIAFORIUS ed ALTRI  
(quest'è una febbre secca!)

PURGON ed ALTRI  
È secca insieme ed umida!

TARQUINIUS o CHIRURGHI  
Non una mai ne azzecca  
Ippocrate in un secolo!  
Che febbre! È un apopletico!

POURCEAUGNAC  
Eh... crepino gli astrologhi!

SBRIGANI, GIULIA, NERINA o LUCIETTA  
Che scena incomparabile!

ERASTE ed ALTRI  
Cum eliotropio e elleboro  
un buon siroppo facciasi!

DIAFORIUS ed ALTRI  
Cum lauro et licopodio  
un elisir distillisi!

PURGON ed ALTRI  
Sì! Ma si aggiunga cassia...  
e l'elisir... siroppisi!

FLEURANT  
(agli speciali)  
Lasciamoli discutere!  
Alla siringa classica  
dovran finire al solito!

ERASTE ed ALTRI  
Latucas etiam macera  
cum bettabuga et rafano!



DIAFORIUS ed ALTRI

Sed etiam misce et dilue  
cum àloe et assafœtida!

PURGON ed ALTRI

Postea decanta et bulle...  
cum multo oleo ricini!

FLEURANT o SPEZIALI  
(a squarciagola)

Clysterium ante omnia!  
Clysterium ante omnia!

POURCEAUGNAC  
(agitatissimo)

Per voi questi rimedi  
soltanto preparateli!  
Godeteli!... Teneteli!  
Beveteli! Mangiateli!  
Nel vostro mesenterio  
soltanto introduceteli!

TARQUINIUS o CHIRURGI

Sangue ci vuole!... Sangue!  
Mignatte con salassi!  
Di qui convien che passi!

ERASTE ed ALTRI

Occorrono emollienti  
invece di astringenti!

DIAFORIUS ed ALTRI

Occorrono astringenti  
invece di emollienti!

PURGON ed ALTRI

Son giusti tutti i metoli...  
in base a un purgativo!

FLEURANT o SPEZIALI

È cura taumaturgica  
soltanto il detersivo!

TARQUINIUS o CHIRURGI

Almeno quattro scròpoli  
di sangue gli si cavino!

FLEURANT o SPEZIALI

Con miele e con elematide  
le viscere si lavino!

ERASTE ed ALTRI

V'è d'anemia pericolo!

DIAFORIUS ed ALTRI

Minaccia v'è di pletora!

PURGON ed ALTRI

D'entrambi i mali è vittima!

TARQUINIUS o CHIRURGI  
(desorbitamente, traendo dei grassi ferri dal loro astuccio)

Tentiam la paracèntesi!

POURCEAUGNAC  
(al colmo del terrore)

Ah... ceffi da carnefici!

(I Medici si frappongono arrestando Tarquinius e Chirurghi  
e facendoli indietreggiare dopo un po' di collutazione)

GIULIA o SBRIGANI

La Facoltà dei medici  
mutata è in pandemonio!

NERINA o LUCIETTA

Dio da Galeno e Ippocrate  
sempre ci scampi e liberi!

TARQUINIUS o CHIRURGH  
*(ai medici)*

Asini!...

POURCEAUGNAC

È vero!

PURGON ed ALTRI  
*(ai chirurghi)*

Jene!

POURCEAUGNAC

Verissimo!...

FLEURANT o SPEZIALI  
*(ai medici e ai chirurghi)*

Calmatevi!

TARQUINIUS o CHIRURGH  
*(ai medici)*

Buffoni!

POURCEAUGNAC

Bravi!.. Bene!

DIAFORIUS ed ALTRI  
*(ai chirurghi)*

Canaglia!

CHIRURGH

Ciariatani!

ERASTE ed ALTRI

Flebòtomi sicari!

CHIRURGH  
*(minacciosi)*

Cretini!

MEDICI

Giù le mani!

CHIRURGH

Citrulli visionari!

MEDICI

Briachi sanguinari!

CHIRURGH

Masnada di becchini!

MEDICI

Masnada di assassini!

ERASTE ed ALTRI  
*(afferrando Pourceaugnac e tirandolo a sé)*

Seguite il nostro metodo!

DIAFORIUS ed ALTRI  
*(come sopra)*

Il nostro seguirete!

POURCEAUGNAC

Suicida esser non voglio!

TARQUINIUS o CHIRURGH

D'apoplessia morrete!

POURCEAUGNAC

Ma voi, prima, di rabbia!

PURGON ed ALTRI

Guttàtim!.. Coelcàtim!..

Buglossa con lattughe!

TARQUINIUS o CHIRURGH

Salassi e sanguisughe!

PURGON ed ALTRI

Badate al mesenterio!



FLEURANT o SPEZIALI  
Prima clisterizzatevi!

TARQUINIUS o CHIRURGHI  
Quà il braccio!.. Salassatevi!

ERASTE  
Elìotropizzatevi!  
*(sale da Giulia nella loggia a destra, mentre Sbriganti ne scende e sale alla loggia di Nerina e di Lucietta).*

DIAFORIUS  
No!.. Licopodozzatevi!

POURCEAUGNAC  
Lasciatemi, briganti!  
Basta, perdiana!.. Il canchero  
vi colga tutti quanti!

GIULIA  
*(a Eraste)*  
Mi fa pietà... Salvatelo!

ERASTE  
Nessun gli farà male!

NERINA o LUCIETTA  
*(a Sbriganti)*  
Di tutti il più temibile  
mi sembra lo speciale!  
*(ridono)*

TARQUINIUS o CHIRURGHI  
È un istrione Ippocrate!

MEDICI  
Galeno è un macellaio!

POURCEAUGNAC  
Entrambi fanno il pajo!

ALCUNI  
*(afferrando di nuovo Pourceaugnac)*  
Ei dee seguire il metodo  
che abbiamo decretato!

DIAFORIUS o ALTRI  
*(come sopra)*  
No... Solo il nostro *recipe*  
adotterà il malato!

POURGON o ALTRI  
*(come sopra)*  
Finchè i pareri accordansi,  
ebbene, sia purgato!

TARQUINIUS e CHIRURGHI  
*(come sopra)*  
Di qui non deve andarsene  
senza esser salassato!

*(La confusione è al culmo — Medici, Chirurghi e Speciali sono addosso a Pourceaugnac)*

GIULIA — ERASTE — SBIRGANTI — LUCIETTA — NERINA

Della commedia il prologo  
ebbe fortuna lieta!  
Orsù, coraggio adunque  
nel proseguir la meta!

POURCEAUGNAC  
*(con uno sforzo violento, sferrando calci e pugni)*

Evvia!.. Non soffocatemi!

TUTTI  
*(ritraendosi spaventati)*  
L'accesso ora gli vien!

POURCEAUGNAC  
Andate tutti al diavolo!  
Respirar voglio almen!

*(Si abbandona affranto sul seggiolone. — Pausa.)*

FLEURANT

*(salendo su una sedia)*

Pace !.. Pace !.. A quest' inclito consesso  
di parlar sia concesso  
a un povero speciale!  
E la vostra discordia... magistrale...  
e... quindi... naturale!  
Ma... umilmente... direi...  
di tentar prima... già voi m'intendete!

ALCUNI MEDICI

*(ad altri)*

Che ne dite dottor?

ALTRI

Bah... Questo sì!

FLEURANT

*(scendendo dalla sedia e venendo al proscenio)*

Tutti i consulti finiscono così!

FLEURANT

*(sguainando un serviziale con entusiasmo)*

O macchina invincibile,  
quando ti vede appena,  
anche il guerrier più intrepido  
ti dee voltar la schiena!

Tu della scienza medica,  
per quanto il tempo è eterno,  
sarai la base unica,  
sarai il fulcro, il perno!

E, se guarire gli uomini  
talora non potrai,  
almeno, sol mostrandoti,  
sorrider li farai!

Signor, degnatevi — senz'ira accogliere  
questo rimedio — sublime e semplice!  
È benignissimo, — blando, tepente...  
Approfittatene — allegramente!  
È deterativo, — carminativo,  
aperitivo — e lenitivo!

POURCEAUGNAC

Indietro!

FLEURANT

*(agli speciali con aria marziale, accennando loro di impadronirsi di Pourceaugnac)*

Avanti!

SPEZIALI

— Lo prenderete  
Provar dovete — la sua virtù!

TUTTI

Piglialo su !.. — Piglialo su !  
Un serviziale !.. — non può far male !  
Così ha deciso — la Facoltà !  
È medicina — mite, anodina,  
che il corpo intanto — preparerà !  
Un serviziale ! — non può far male !  
Piglialo !.. Piglialo ! — Piglialo su !

ERASTE E GIULIA

*(sulla loggia a destra)*

Amore, Amore, — noi ti invochiamo !  
Noi ti imploriamo — ti supplichiamo !  
Ogni miracolo — del genio umano  
da noi quest'oggi — compier si de'...  
Ma dei mortali — l'ingegno è vano  
se a lor propizio — l'amor non è !



POURCEAUGNAC

Congiura orribile — mi fu tramata!  
 Sia maledetta — la Facoltà!  
 Ma qual fortezza — asserragliata  
 il loro assalto — mi troverà!

*(Corre per la scena inseguito dagli specialisti).*

SBRIGANI — NERINA — LUCIETTA  
*(sulla loggia a sinistra)*

Da quando il sole — nel ciel brillò  
 scena più buffa — non si mirò!...  
 Di rabbia sbuffa... — Gira... Tempesta...  
 Un orso in gabbia — par di veder...  
 S'egli non perde — oggi la testa,  
 questo un miracolo — sarà davvero!

TUTTI

Così vogliamo!.. — Così ordiniamo!  
 E decretiamo! — E proclamiamo!  
 A noi resistere — non devi più!  
 Piglialo!.. Piglialo!.. — Piglialo su!

*(Pourceaugnac, fugge nel fondo inseguito dagli Specialisti e dai Medici. — Ritato sulle loggie. — Sipario rapido).*

## ATTO SECONDO

*In casa d'Argante — Atrio — In fondo giardino  
 — A destra porta comune — A sinistra porta  
 agli appartamenti.*

SCENA I.

ARGANTE

*(solo)*

*(siede verso il proscenio su una poltrona presso a un tavolino, su cui  
 si vedono fasci di carte e di libri, barattoli farmaceutici, un cala-  
 maio, delle penne, alcune lavagne, una clessidra, un campanello. —  
 Sta leggendo una carta).*

Tre e due fan cinque... e cinque fanno dieci...  
 e dieci fanno venti... Il conto torna...  
 sì... ma è troppo salato... « Una pozione  
 « per ammollire il ventre del signore:  
 « quindici soldi! » Ah speciale ladrissimo!

*(prelevando una lavagna)*

Ora la lista delle medicine,  
 che oggi prender dovevo, si consulti...:  
 « Il purgante stamane appena alzato... »  
 E fatto!... — « A mezzodì due polverine! »  
 Le ho prese! — « Ogni mezz'ora  
 « pillole per i nervi... »  
 Il nobile signor di Pourceaugnac  
 oggi deve arrivare  
 e Giulia si potrebbe ribellare!  
 D'esser calmo ho bisogno!... Dee sposarlo!

*(eccitandosi d'un tratto)*

Voglio che sposi un nobile!

*(si alza e batte del pugno sul tavolino - poi ricade a sedere)*

Ah... I nervi... ecco mi pigliano!

*(guardando la clessidra)*

Caspita!.. È ver... Mezz'ora è già passata...

Sia la pillola tosto ingurgitata!

*(tingoia una pillola, poi consulta di nuovo la lavagna)*

« Verso il cader del sol percorrer l'atrio

« dodici volte innanzi e indietro... »

*(alzandosi a stento)*

Andiamo..

*(passeggiando, appoggiandosi al bastone)*

Che debolezza!... È inutile!

Mai più io guarirò!

Son troppe... troppe... troppe

le malattie che ho!

Al parenchima splenico

Purgon mi vuol malato;...

Diaforius dei colédochi

accusa ogni reato!

L' un carni a lessò, e l' altro

a rosto mi ordinò!..

Son troppe... troppe... troppe

le malattie che ho!

*(prendendo un'altra lavagna)*

Ah... Notar questo voglio

per chiederne ai dottor...

*(scrivendo sulla lavagna)*

« Quanti granelli

« di sal bisogna ch'io metta in un uovo? »

*(torna a passeggiare, poi, d'un tratto, sosta allibito)*

Ciel!... Qual dubbio tremendo!

Va ben... dodici volte innanzi indietro...

ma... in lungo o in largo?

Uno sbaglio potrebbe forse farmi star peggio!

Si sospenda il passeggio!

*(torna a sedere, poi lamentandosi)*

Sto male!.. Eppure invano

A tutti lo ripeto!... Tutti mi credon sano!

Dire ch'io son di ferro persin qualcuno osò

se, con tanti rimedi, ancor fra i vivi io sto!

Ahimè!.. son troppe... troppe... le malattie che ho!

*(fa atto di voler nuovamente consultare delle carte e dei libri, alzando di tratto in tratto le mani al cielo in segno di desolazione disperata).*

## SCENA II.

DETTI — SBRIGANI *(da mercante tedesco)*.

SBRIGANI

*(dalla comune, con molti inchini)*

Erlauben Sie?

ARGANTE

Chi è là?

SBRIGANI

Io a Signore Arcante

folèrè tire piccola parola...

ARGANTE

*(a bassa voce)*

Parlate piano!...

*(fra sé)*

Non si può neppure

pensar comodamente ai propri mali!

Chi siete?

SBRIGANI

*(abbassando la voce)*

Io star necoziante totesco!

ARGANTE

*(più piano)*

Più ancora a bassa voce... E che volete?



SBRIGANI  
(*pianissimo*)

Io folèrè sapere se sbosare  
tofèrè fostra figlia  
signor di Porsognacco?...

ARGANTE  
(*alzando la voce*)

Sì!

SBRIGANI  
(*come sopra*)

Tartaiffel

Questo signore — ti Porsognacco  
stare pirpante!

ARGANTE  
(*scosso, gridando*)

— Corpo di bacco!

SBRIGANI  
(*gridando alla sua volta e dando un pacco di carte ad Argante*)

Pieno ti tèpiti! — Ecco campiali!  
Ecco sentenze — ti tripunali!

ARGANTE  
(*ecceitissimo*)

Dunque la dote — dovea servire  
a...

SBRIGANI

Ia!... Natürlich!

ARGANTE  
(*suona il campanello poi scrive un biglietto. — Fra sè*)

— C'è da impazzire!

Presto Cavillus — venga chiamato...  
Egli del Foro — cerchi i miglior...

(*scampanellando di nuovo*)

Nessun!... Trattato — così è un malato!  
Solo mi lasciano — sempre costor!

(*scampanellando furiosamente*)

Giulia!... Antonia!... Giuseppe!...

SCENA III.

DETTI — GIULIA — UN SERVO (*dalla sinistra*).

GIULIA

Che c'è?

ARGANTE  
(*a Giulia*)

Cuore di tigre!

(*al servo, dandogli un biglietto*)

Per Cavillus

(*il servo se ne va dalla comune a destra. - A Giulia*)

A fare la civetta alla finestra  
con Eraste eri certo!

GIULIA  
(*soffiando a piangere*)

Ih... Ih...

ARGANTE

Smettila!...

GIULIA

E dir che per voi solo  
penso, respiro e vivo!

(*gli mostra una lettera*)

ARGANTE

Che cos'è?

GIULIA

Di Purgon un biglietto...

ARGANTE  
(*prendendolo con ansia*)

Ah... vediam... presto

(leggendo)

« Poichè a guarirlo ogni rimedio è vano,  
 « logicamente vostro padre è sano !  
 « La cura filarmonica però  
 « ancor tentar si può  
 « con un nuovo dottore  
 « ch'oggi gli condurrò ! »

(con gioia)

Ah... un novello dottore !...

GIULIA

(indicando a destra)

Eccolo...

## SCENA IV.

DETTI — ERASTE (da medico) — PURGON, FLEURANT,  
 ALCUNI MEDICI con istrumenti musicali.

ERASTE, PURGON, FLEURANT E MEDICI  
 (entrando e inchinandosi a Argante)

Buona sera ?

(Eraste va a baciare la mano a Giulia)

SBRIGANI.

(a Giulia e Eraste a bassa voce)

Va tutto a gonfie vele !

ERASTE.

(a Argante, con grandi inchini)

Signore, vi inchiniamo !  
 Fidenti qui veniamo  
 per darvi della scienza  
 mirabile esperienza !

ARGANTE

(come sopra)

Se tengo il mio berretto  
 dei medici è precetto...  
 Mi può un'infreddatura  
 mandare in sepoltura !

ERASTE e MEDICI

La cura filarmonica  
 scuote ogni fibra atonica,  
 calma il furor senile  
 e modera la bile !

ARGANTE

In casa mia, signore,  
 l'accogliervi è un onore...  
 Sarei venuto io stesso...  
 Ma il mal non l'ha permesso !

ERASTE

Col crampo e colla crasi  
 e colla coprostasi  
 combatte gastricismi,  
 oscheiti e timpanismi...

ARGANTE

A Vostra Signoria,  
 per tanta cortesia,  
 quant'io sono commosso  
 davvero mostrar non posso !

ERASTE e MEDICI

Agevola all'epatico  
 il succo pancreatico...  
 Vinta è dall'armonia  
 persino la clunalgia !

ARGANTE

Vi torno a ringraziare...  
 Vi torno ad inchinare...  
 Dispero di guarire,  
 ma vi saprò ubbidire !

ERASTE

(a Giulia, tessono)

La signorina canta ?...



GIULIA

(con modestia esagerata)

Sì!

ERASTE e MEDICI

Procediamo subito,  
dunque, all'esperimento!

*(L'a verso il fondo con Giulia e Sbrigani, mentre i Medici accordano gli istrumenti. — Sbrigani fa da paravento a Giulia e a Eraste, che si baciano, scambiandosi dei fogli di musica. — Intanto Purgon e Fleurant conducono Argante verso il proscenio).*

PURGON e FLEURANT

Sentite qui un momento...

ARGANTE

Che c'è?..

PURGON e FLEURANT

Voi non potete  
sposare vostra figlia  
al nobile signor di Pourceaugnac!

ARGANTE

Perchè?..

FLEURANT

Perchè egli è pazzo!

ARGANTE

Pazzo??!

PURGON e FLEURANT

Sì!..

PURGON

A voi lo vieta

l'intera Facoltà!

ARGANTE

*(esaltandosi fino all'impeto)*

Fallito e pazzo! — È troppo!.. Io soffoco!  
Questi terribili — colpi mi uccidono!

*(si tocca i polsi)*

Dentro le arterie — mi bolle il sangue!

FLEURANT e PURGON

*(a Eraste, a Giulia e ai Medici già pronti)*

Musica!.. Musica!..

ARGANTE

— I nervi!..

TUTTI

Musica!

*(Purgon e Fleurant fanno sedere Argante calmandolo. — Tutti siedono del pari meno Giulia e Eraste, che sostano ai due lati del proscenio con dei fogli di musica nelle mani. Purgon tiene il polso di Argante).*

ERASTE

Argomento: Da Tirsi è amata Fillide;  
ma di Fille la man destina ad altri  
il padre... Del tiranno  
alla presenza ora i due amanti stanno...  
E così Tirsi canta:

Da te la mia sorte, — o Fillide, attendo!  
È d'ogni martirio — il dubbio più orrendo!  
Ah, solo il tuo labbro — divin mi può dir  
se viver degg'io... — se debbo morir!

GIULIA

Al dì delle nozze — io penso piangendo!  
Quel dì, rassegnata, — qual vittima attendo!  
Al ciel volger gli occhi... — e poi sospirar...  
o Tirsi, dippiù — che dire?... Che far?..

SBRIGANI

Ah... wunderbar!... Sehr schön!

PURGON

Il polso s'è calmato!

ERASTE

*(inchinandosi a Giulia)*

Brava!

FLEURANT e PURGON  
(idem)

Brava davvero!

ARGANTE

A meraviglia!

Ho un usignuol per figlia!

ERASTE

(continuando a cantare)

Ah, dimmi almeno, o Fillide,  
che, in fondo del tuo cuor,  
di Tirsi la memoria  
non è svanita ancor!

GIULIA

Io t'amo sempre!

ERASTE

Oh... accento!

Deh, lo ripeti, o Fille!

GIULIA

Io t'amo!

ERASTE

Ancora!...

GIULIA

Io t'amo!

ERASTE

Ah, mille volte e mille  
io di riudirlo bramo!

GIULIA

Io t'amo!.. Io t'amo!.. Io t'amo!..

(a due)

Quest'ora affanni e pene  
dimenticar mi fa!  
Ah, non v'è in ciel, mio bene,  
tanta felicità!

ARGANTE  
(alzandosi di scatto, seccato)

E... il padre dice nulla?

ERASTE

Nossignore!

ARGANTE

Ma, dunque è un imbecille?!

ERASTE

(in atto di continuare)

Dolce amor mio...

ARGANTE

(strappando le carte di musica a lui, a Giulia e ai Medici)

Basta!

Un'impudente è Fille...

e Tirsi è un... mascalzone!

(indicando a destra)

Quella è la porta!

ERASTE

(indignato)

Come?...

E tanto osar potete?

Reo del delitto siete

di lesa Facoltà!

MEDICI

Di lesa Facoltà!

ERASTE e MEDICI

E, poichè voi ribelle  
siete alla Medicina,  
pagar la vostra pelle  
delitto tal dovrà!

ARGANTE

(spaventato)

Cielo!

ERASTE e MEDICI

Fra gli incurabili  
fra pochi di starete!

(vanno verso la comune)



ARGANTE

*(correndo loro appresso)*

Misero me!

ERASTE

*(tornando)*Cadrete  
di male in mal!

ARGANTE

*(implorando)*

Signor!

ERASTE e MEDICI

Prima la dispepsia

*(tornando verso la comune)*

ARGANTE

*(come sopra)*

Signor...

ERASTE e MEDICI

*(come sopra)*

Poi l'acampsia!

*(come sopra)*

ARGANTE

*(come sopra)*

Signor...

ERASTE e MEDICI

*(come sopra)*

Poi l'oftalmia...

Poi l'uremia!

*(come sopra)*

ARGANTE

*(come sopra)*

Signor...

ERASTE e MEDICI

*(come sopra)*Lascia l'idropisia...  
con privazion... di vita*(come sopra)*

ARGANTE

*(al colmo del terrore)*

Oh... Dio!.. Per me è finita!

ERASTE e MEDICI

*(sulla porta, sostando, con ironia lugubre e con un profondo inchino)*

Buona morte

*(escono)*

ARGANTE

*(cadendo nelle braccia di Purgon e Fleurant)*

Pietà!

*(a Giulia)*

Vattene...

*(agli altri)*

Sostenetemi!

Son mezzo morto già!...

*(casc dalla sinistra sostenuto da Fleurant e da Purgon, Intanto Sbrigani finge di uscire con Eraste e coi Medici, poi torna in scena, si leva gli abiti da mercante tedesco, si toglie la barba e getta tutto nel giardino).*

## SCENA V.

SBRIGANI poi POURCEAUGNAC.

SBRIGANI

*(un momento solo, ridendo fra sè e fregandosi le mani)*

Ah... Ah...

*(osservando a destra)*

Ecco il merlotto!

*(si ritira verso il fondo — Pourceaugnac viene dalla destra; ha l'aria trasognata: si tocca il ventre, poi si volge con terrore e finalmente si avvanza barcollando).*

POURCEAUGNAC

*(fra sè)*

Piglialo su!

Piglialo su!...

SBRIGANI

*(avvicinandosi e battendogli su una spalla)*

Signore!

POURCEAUGNAC

*(dando un balzo spaventato, poi riconoscendolo e calmandosi)*

Ah... Siete voi?

Quel che m'è capitato non sapete  
in quell'orrenda casa?

SBRIGANI

*(ingenuo)*

No...

POURCEAUGNAC

*(come rammentando)*

Sedete...

Una poltrona... Fermo là... Consulto!  
 Tastano i polsi... Umida!... Secca!... Sangue!  
 Apoplessia... Buon dì... Buon dì... Buon dì!...  
 Eliotropio... Elleboro...  
 Salassi... Sanguisughe...  
 È blando... deterivo... benignissimo...  
 Pigliato sù!...

*(con terrore)*

Dello spezial lo spettro  
 sempre mi insegue!

SBRIGANI

*( fingendo sorpresa e indignazione )*

Oh... com'è tristo il mondo!

POURCEAUGNAC

La casa è questa del signor Argante?

SBRIGANI

*(prendendolo a parte con aria di gran mistero)*

Sì! E per salvarvi vi aspettavo qui!

POURCEAUGNAC

Per salvarmi?!

SBRIGANI

Sposare voi dovete

sua figlia...

POURCEAUGNAC

Appunto!

SBRIGANI

Elben state a sentir!

Io per la caccia  
 fin da ragazzo  
 fui sempre pazzo...

POURCEAUGNAC

Ma... che vuol dir?!

SBRIGANI

Colla civetta  
 ogni mattina  
 su una collina  
 solevo andar...

e la sua gruccion  
 d'una siepuccia  
 tosto piantavo  
 sul limitar...

POURCEAUGNAC

*(fra sé)*

Ma dove diavolo  
 tende a parar?!

SBRIGANI

La civetta, dopo un po',  
 cominciava a far così...

*(imita il movimento della civetta sul palcoscenico)*

POURCEAUGNAC

*(imitandolo)*

La civetta, dopo un po',  
 cominciava a far così!



SBRIGANI

Non lontan, di qua e di là,  
si sentiva a far ci-ci!

POURCEAUGNAC

Si sentiva a far ci-ci!

SBRIGANI

A quel suono la civetta  
si ponea a coeuveggiar...

(imita lo sgusciar della civetta)

Te-te-rètte...

POURCEAUGNAC

(idem)

Te-te-rè!..

(a due)

Come a dir: « Venite a me! »

SBRIGANI

Allora, in meno — di mezz'oretta,  
qui i pettirossi, — lì i cardellini,  
ammaliati, — affascinati,  
sui panioni — già preparati  
veniano a frotte — ad incappar,  
perchè il vostr'umile — servo li avesse  
a crepapple — poscia a mangiar!

POURCEAUGNAC

Ma ciò che vuole — significar?

SBRIGANI

Ecco... Giulia è la civetta...  
E voi siete l'uccellino!

POURCEAUGNAC

Bagatelle!

SBRIGANI

A molti uccelli  
Serbò già un egual destino!

POURCEAUGNAC

Io non voglio esser fra quelli!

SBRIGANI

(imitando come sopra)

La vedrete far così...

Voi farete allor ci-ci!..

POURCEAUGNAC

E poi... te...terè...

SBRIGANI

(facendo le corna)

Torò!

L'uccellino si invischiò!

POURCEAUGNAC

L'uccellino le scappò!

(fa per andarsene)

SBRIGANI

(soffermandolo)

No, un gentiluom, qual siete voi, di spirito  
la battaglia non deve rifiutar!  
Lì dovete scornar!

POURCEAUGNAC

(paroneggiandosi, tornando)

Ben detto, amico.

SBRIGANI

(indicando a sinistra)

Ecco il padre.

POURCEAUGNAC

Ora a me lasciate far!

(Sbrigani esce dalla comune)

## SCENA VI.

POURCEAUGNAC — ARGANTE.

POURCEAUGNAC

(con malizia, dopo un profondo inchino)

Parlo al signor Argante?

Sì!

ARGANTE  
(con fare sprezzante)POURCEAUGNAC  
(marcato)

Ei io sono il signor di Pourceaugnac!

(Argante gli indica una sedia. — Siedono entrambi).

ARGANTE  
(dopo un momento di pausa, con ira repressa)

E voi credete — che un limosino  
 possa burlarsi — di un parigino?  
 Esser bisogna — più furbi assai  
 per farla a me! — Per farla a me!

POURCEAUGNAC  
(come sopra)

E voi credete — che un parigino  
 possa burlarsi — di un limosino?  
 Esser bisogna — più furbi assai  
 per farla a me! — Per farla a me!

ARGANTE  
(alzandosi, mordace)

Non ha gran fretta — d'aver marito  
 una ragazza — come la mia!

POURCEAUGNAC  
(imitandolo)

Io pur di donne — non ho prurito!  
 Mai non difetta — tal mercanzia!

ARGANTE

Parlate meglio!

POURCEAUGNAC

— Chiaro parlai!

ARGANTE

Quindi... Siccome...

POURCEAUGNAC

— Laonde... Ond'è...

(a due)

Esser bisogna — più furbi assai  
 per farla a me!.. — Per farla a me!

## SCENA VII.

DETTI — GIULIA.

GIULIA

(venendo dalla sinistra, vedendo Pourceaugnac, con grande enfasi)

È lui!! Il cuore — a me lo dice!  
 A me il suo palpito — lo rivelò!  
 Egli è il mio sposo! — Sono felice!  
 Fra le mie braccia — stringerlo io vo'!

(si slancia verso Pourceaugnac, e lo abbraccia)

ARGANTE  
(tentando invano di trattenerla)

Ohe là!... Ohe là! Adagino!

POURCEAUGNAC  
(fra sé)

Perdio, come si infiamma  
 di primo acchito!

GIULIA  
(lesiosa, a Pourceaugnac)

Sì... Sono felice...  
 e impaziente... di...

ARGANTE  
(a Giulia)

Vattene, dico!

(Giulia continua a guardare Pourceaugnac amorosamente)

POURCEAUGNAC  
(fra sé)

Oh... che... pedina!

ARGANTE  
 (va a prendere Giulia per un braccio e la conduce verso il proscenio, mentre essa continua a guardare Pourceaugnac).

Vorrei ben sapere  
 di tanto ardir la causa!



POURCEAUGNAC  
(guardandoli, fra sé)

Oh, come me la godo!

GIULIA  
(sfugge a Argante, e torna a Pourceaugnac e lo accarezza)

Oh, che begli occhi!  
Che pelle delicata!

ARGANTE  
Dico... Vattene!

GIULIA  
(pestando i piedi)  
Voglio restar!

ARGANTE  
(alzando il busto)  
Ed io non voglio!... Bada!

GIULIA  
Eh... Vado... Vado... Vado...  
(si versa una delle porte a sinistra, ma rimane sulla soglia)

POURCEAUGNAC  
È stracotta di me!... Tutte così!

ARGANTE  
(fa per andar da Pourceaugnac, si volge e vede Giulia)  
Come?... Sei ancor qui?

GIULIA  
Quando lo sposerò voglio sapere!

ARGANTE  
Mai!... Mai!...

GIULIA  
Promesso pur l'avete a me!

ARGANTE  
(al colmo dell'ira)

Ebben... se l'ho promesso...  
ora... lo... disprometto!

GIULIA  
(correndo a Pourceaugnac e gettandogli di nuovo le braccia al collo)  
No! Perchè io l'amo... Ed egli pure m'ama!

POURCEAUGNAC  
(inginocchiandosi dinanzi a Giulia con fare tra il cavalleresco e lo adoleinato)  
Mai sulla terra — vi fu donzella  
a voi del pari — gentile e bella!  
Alzar lo sguardo — a voi non oso...  
(fra sé)

Ma non la sposo!

GIULIA  
(enfatica)  
Degli avi illustri — la nobiltà  
sopra il tuo volto — scolpita sta,  
sposo adorato!

ARGANTE  
Ho le traveggole?... — L'effetto, ahimè,  
d'un nuovo male — forse quest'è?  
Presto... le pillole!!  
(cava la scatola delle pillole e ne ingoia una manciata)

POURCEAUGNAC  
(sempre in ginocchio dinanzi a Giulia)  
Per la divina — vostra bellezza  
degnate voi siete — d'ogni ricchezza!  
Degna del trono — più glorioso!...  
(fra sé)  
Ma non la sposo!

GIULIA  
(cont. sopra)  
Chi una sol volta — ti può mirar  
eternamente — ti deve amar,  
sposo adorato!

ARGANTE

Che faccia tosta!... — Guardate un po'  
Ma per le feste — lo servirò  
come si merita!

(rientrando e strappando Pourceaugnac dai piedi di Giulia)

Ohe, dico, alzatevi... — e vergognatevi!

(a Giulia)

E voi, incauta, — allontanatevi!  
Più non può essere — vostro marito  
chi tutti sanno — pazzo e fallito!

POURCEAUGNAC

(con sorpresa e indignazione)

Che! Io pazzo?... Io fallito?...

(spingendo Giulia verso il padre)

Per voi tenete — questo tesoro!...  
Del mio casato — sacro è l'onore!

(al colmo dell'ira muove verso la comune per uscire)

## SCENA VIII.

NERINA, DETTI, poi LUCIETTA, poi CAVILLUS con parecchi Avvocati e Commessi, poi ragazzi e ragazze.

NERINA

(truccata da vecchia gentildonna ridicola, apparendo sulla comune a Pourceaugnac).

T'arresta, infido! Indegno!  
La Marchesa son io di Roccaforte!...  
Abbandonata fui dal mio consorte!  
Ma, pel blason degli avi miei, giurai  
di ritrovarlo... ed or lo ritrovai!

(indicando Pourceaugnac)

Eccolo lì! — Eccolo lì!

Atto secondo

NERINA  
(Giulia)Io  
Lui  
Voi

Non la

(avvicinando un po'  
che indietreggia)

Ma, ... ai vezzi miei,  
se pentito ti vedrò,  
perdonar tutto saprò!

(getta il pugnale e gli va incontro per abbracciarlo)

POURCEAUGNAC

(spaventato, in atto di fuggire)

Alla larga!..

(corre verso la comune)

LUCIETTA

(apparandovi, vestita da contadina, brandendo una scopa e sbarrando il passo a Pourceaugnac)

Alto là!

GIULIA

Gran Dio!

ARGANTE e POURCEAUGNAC

Un' altra!

LUCIETTA

(inseguendo Pourceaugnac)

Ah, canaglia, t'ho trovato!  
Per te scampo più non v'è!  
Lo san tutti sul mercato  
che nessun può farla a me!



(a tutti)

Son la Tonia di Noeully!..

(a Pourceaugnac)

Presto!.. Marse!.. Esca di qui!

(Pourceaugnac fugge per la scena inseguito da Lucietta colla segna alzata)

NERINA e GIULIA

(inseguendo alla loro volta Lucietta e Pourceaugnac)

Olà, che fate? — Olà, badate!

POURCEAUGNAC

(a Lucietta)

Ohe, giù quell'arme!

ARGANTE

(alzando le mani al cielo mentre i quattro si rincorrono)

— Una tal scena

in casa mia!.. — Io reggo appena!

NERINA e LUCIETTA

(a due, affrontandosi)

È mio marito! — No!.. Sì!.. No!.. Sì!..

NERINA

Ben sette figli — io già gli ho dato!

LUCIETTA

Io... nove!

GIULIA

È adesso — mio fidanzato!

(tutti afferrano Pourceaugnac e lo trascinano al proscenio)

POURCEAUGNAC

(a Nerina e Lucietta)

Bugiarde!.. Streghe! — Megere!.. Vipere!  
Arpie, lasciatemi!

ARGANTE

(a Pourceaugnac)

Vil seduttore! — Del mondo obbrobrio!  
Rovina e scempio — delle famiglie!

NERINA

(a Giulia)

Pedina!..

(a Lucietta)

Ciana!

(a Pourceaugnac)

Infame!.. Bigamo!

(di nuovo a Lucietta, che tira a sé Pourceaugnac)

Sta cheta, o gaffio, — e mordo, e picchio!

LUCIETTA

(a Nerina)

Vecchia carcassa!

(a Pourceaugnac)

Mostro!

(a Giulia)

Pettegola!

(di nuovo a Nerina, che tira a sé Pourceaugnac alla sua volta)

Scostati, o infurio, — e pesto, e stritolo!

GIULIA

(a Lucietta)

Trecca!

(a Nerina)

Befana!

— Uh!.. vergognatevi!

Fuori di quà!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI

(avanzandosi dal fondo, con piglio terribile)

La bigamia è un caso,  
un caso da capestro!

TUTTI

(meno Pourceaugnac)

Certamente!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI

Di questo è persuaso  
ogni curial maestro!

TUTTI  
(come sopra)

È evidente!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI  
Lo spirito e la lettera,  
per quanto si contorca,  
dicono: « Al reo... etcetera  
« pena sarà la forca! »

TUTTI  
La forca!.. La forca!.. La forca!

GIULIA  
(con granulo confusi a Pourceaugnac)  
Più che mai d'amarti io sento!  
Mai com'ora, mai t'ho amato!

(a Lucietta e Nerina)  
No!... di voi non ho spavento!  
Non è ver che vi sposò!  
Presto, via di quà, sfrontate!  
Siete indegne voi d'amarlo!  
Insegnarvi a rispettarlo,  
o bugiarle, io ben saprò!

CAVILLUS, AVVOCATI e COMMESSI  
(battendo sui codici)

Giustiniano e Tertulliano  
l'hanno detto a più riprese!  
C'è nel Codice italiano,  
che equivale a quel cinese:  
« Chi due mogli sposerà  
« sulla forca perirà! »,

ARGANTE  
Tal delitto hai consumato,  
che alla terra e al ciel fa orror!  
Per chi aver due mogli ha osato  
una forca è poco ancor!  
Dovrebb'essere appiccato  
a due forche il malfattor!

NERINA

Quel tesoro, che è il mio pudore,  
mi rapisti, o seduttore!  
Il tuo cuore — al pianto mio  
duro marmo si mostrò!  
Or che te punisce Iddio  
io pietà per te non ho!

LUCIETTA

Scellerato malfattore,  
sulla forca devi andar!  
Sì!... Ma, prima, di quest'unghie  
le carezze hai da provar!  
Ah! che graffi!.. che ceffate  
io ti voglio regalar!

POURCEAUGNAC  
(urlando)

Fuori le prove!

NERINA e LUCIETTA

— Ah... vuoi le prove?  
(correndo al fondo e tornando subito con una torma di ragazzi)  
Eccole qui!

RAGAZZI  
(con voce flebile come belando)  
— Papà!.. Papà!

POURCEAUGNAC  
Figli non ebbi mai!

TUTTI  
(con orrore)  
Egli rinnega  
il suo sangue!

RAGAZZI  
(alzando la voce)  
Papà!

POURCEAUGNAC  
Mostrì non generai!



Tigre !

TUTTI

RAGAZZI

*(a squarciagola)*

Papà !.. Papà !

POURCEAUGNAC

*(sguainando la spada)*

Ah... per gli Dei !...

TUTTI

*(arretrando, spaventati, con un urlo)*

Orror !

SBRIGANI

*(correndo a Pourceaugnac o disarmandolo)*

Fermate, mio signor !

POURCEAUGNAC

*(terribile)*

Io sono assassinato !

Maledetta città

dove piovon le mogli ed i clisteri !

SBRIGANI

*(in atto di condurlo via)*

Fuggiamo !.. In me fidate !

GIULIA

*(mentre è trascinata via dal padre, volgendosi verso Pourceaugnac lanciandogli un bacio)*

To' caro !

TUTTI

*(a Pourceaugnac)*

Sulla forca !

*(Pourceaugnac fugge con Sbrigani)*

## ATTO TERZO

*Una piazza. — Casa d'Argante a sinistra con giardino attiguo. Nel muro di cinta del giardino una porticina. — A destra un portico. — È notte.*  
— Luna.

## SCENA I.

ERASTE — GIULIA.

ERASTE

*(accompagnandosi colla chitarra)*

L'amor mi guida a te, — dolce mio bene !  
Fuggi con me — e finiran le pene !  
Fuggi con me !

GIULIA

*(nel giardino)*

Questa è d'ansia e d'amor — ora suprema !  
Sento che il cuor, — sento che il cuor mi trema !  
Non oso, ahimè !

ERASTE

Io penserò, che tu, — se non verrai,  
non m'ami più, — o non mi amasti mai !  
Ti affida a me !

GIULIA

Il cuor — con tali accenti!  
— pericoli e tormenti!  
Eccomi a te!

*e si getta nelle braccia di Eraste)*

ERASTE

Ah... *...* Vieni!... T'affida a me!

*(si allontanano per il fondo a destra)*

## SCENA II.

SBRIGANI e POURCEAUGNAC

*(Vengono dalla sinistra, dietro il muro del giardino. — Pourceaugnac è vestito da donna e, agitando il ventaglio, strascicando la veste, scimmietta i modi delle grandi dame: Sbrigani gli dà la mano colla galanteria esagerata e ridicola dei cavalieri serrenti).*

SBRIGANI

Ma bene!... Una gran dama  
davvero voi sembrate!  
Chi mai può riconoscervi!?

POURCEAUGNAC

Ma... pur... la barba...

SBRIGANI

Ervia!

Dame si son vedute  
al par di voi barbute!  
Orsù... continuate...  
Ad altro non pensate!

POURCEAUGNAC

*(in falsetto, parlando bleso)*

La mia carrozza ov'è?  
Olà, cocchier, lacchè!  
Trattar con tal gentaglia  
è un gran tormento, affè!

SBRIGANI

Ma bene!... Ma benone!

POURCEAUGNAC

*(come sopra)*

Olà, lacchè!... Briccone!  
Ci vuol colla canaglia  
la frusta ed il bastone!  
Olà, cocchier, lacchè!  
Ma non ho io un lacchè?  
Questo lacchè dov'è?  
Olà, cocchier, lacchè!

SBRIGANI

A meraviglia!... Il velo,  
per altro, è troppo rado!  
si vede il volto!...

POURCEAUGNAC

*(voce naturale)*

Cielo!

SBRIGANI

Per un più fitto io vado!

POURCEAUGNAC

*(con terrore)*

Ma... solo... io resterò??!...

SBRIGANI

Un lampo e tornerò!  
*(si allontana correndo per d'outo è venuto)*

## SCENA III.

POURCEAUGNAC — poi gli ALABARDIERI,  
poi CITTADINI e CITTADINE, PURGON, MEDICI, TARQUINIUS,  
CHIRURGHI, ARGANTE, CAVILLUS, AVVOCATI.

ALABARDIERI

*(prima lontani, poi avvicinandosi ed entrando in scena dalla destra barcollando perchè ubriachi)*

Donne sole, guai a voi!

Guai!... Guai!...



Ubbriachi, guai a voi!  
Guai!... Guai!...

La morale e la virtù  
noi dobbiam patrocinar!

Del dovere austeri eroi,  
seduzioni non temiamo,...  
ma... diritti... procediamo  
i ribelli a castigar!

POURCEAUGNAC

*(dapprima solo, poi non accorgendosi degli Alabardieri,  
continuando a provarsi nello scimmiettare le grandi dame)*

Olà, cocchier lacchè!...  
Ma non ho io un lacchè?  
Questo lacchè dov'è?  
Olà, cocchier, lacchè!

ALABARDIERI

*(ridendo, avvicinandosi, in falsetto)*

Olà, cocchier, lacchè...  
Ma non ho io un lacchè?...

Ah... Ah...

POURCEAUGNAC

*(fra sé, con gran terrore, rifugiandosi sotto il portico)*

Misero me!

ALABARDIERI

*(fra loro)*

Eh... che bel pezzo  
di donnone!

*(vanno verso il portico)*

POURCEAUGNAC

*(vedendoli avvicinarsi)*

Mio Dio!... Dio mio!

I° ALABARDIERE

*(andando sotto il portico alla sinistra di Pourceaugnac, ironico)*

Madamigella, buona notte!

*(Pourceaugnac, tremante di spavento,  
esce dal portico per sfuggire al I° Alabardiere e s'imballe nel II°)*

II° ALABARDIERE

*(ironico)*

Sola

che fate qui?

POURCEAUGNAC

*(falsetto)*

Attendo il mio lacchè!

ALABARDIERI

*(con scherno, in falsetto, imitandolo)*

Ah... Ah... Il suo lacchè!

*(prendendolo in mezzo)*

Di venir con noi fareste  
assai meglio, o signorina!  
Una scena deliziosa  
voi godreste — domattina!  
*(terribili)*

Sulla piazza della Grève  
una forca hanno rizzato!  
Il signor di Pourceaugnac  
vi deve essere appiccato!

POURCEAUGNAC

*(fra sé)*

Ciel!... Che ascolto!

I° ALABARDIERE

È un limosino,  
che tre mogli volea aver!

II° ALABARDIERE

Sgambettar col laccio al collo  
sarà bello da veder!

TUTTI

Ah!.. Ah... Ah!

POURCEAUGNAC

*(falsetto)*

Non son curiosa!

I.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(squadrandolo Pourceaugnac)*

Bella donna, poffarmio!

II.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(piano a Pourceaugnac)*

Un asilo offrir vi posso?

I.<sup>o</sup> ALABARDIERE

Un asilo vi offro anch'io?

II.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(dando un pizzicotto a Pourceaugnac)*

Carni... solide!

POURCEAUGNAC

*(falsetto)*

Ahi !...

I.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(pizzicandolo alla sua volta)*

Che polpe!

POURCEAUGNAC

*(falsetto)*

Una... dama... rispettate!

I.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(al II.<sup>o</sup> prendendo Pourceaugnac per un braccio)*

Dee venir con me!

II.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(al I.<sup>o</sup> prendendo l'altro braccio di Pourceaugnac)*

Con me

dee venire!

POURCEAUGNAC

*(falsetto)*

Mi lasciate!

I.<sup>o</sup> ALABARDIERE

Poche ciancie!... A me soltanto  
or badare voi dovete!  
Presto... il braccio mi porgete...  
Non ho fiato da sprecar!

II.<sup>o</sup> ALABARDIERE

Date retta a me, mia bella,...

A me sol porgete il braccio...

Colle dame un soldataccio

come lui non può trattar!

ALABARDIERE

*(mentre alcuni cittadini si affacciano alle finestre, al I.<sup>o</sup> Alabardiere)*

Via, calmatevi, sergente!

*(al II.<sup>o</sup> Alabardiere)*

State cheto, caporale!

*(a entrambi)*

Non vedete che la gente

si incomincia già a svegliar?

*(Il I.<sup>o</sup> e il II.<sup>o</sup> Alabardiere tirano ognuno a sé Pourceaugnac, mentre gli altri Alabardieri lo tirano per la gonna alle spalle)*

POURCEAUGNAC

*(al colmo del terrore, strillando in falsetto)*

Ah !... Ah !... Ah !...

Non attentate — al mio pudore!

Ah !... Ah !... Ah !...

D'una gran dama — sacro è l'onore!

Ah !... Ah !... Ah !...

Che tale io sono — tosto vedrete!

Ah !... Ah !... Ah !

Di tal contegno — vi pentirete!

I.<sup>o</sup> ALABARDIERE*(furioso, al II.<sup>o</sup> Alabardiere)*

Ah !... Ah !... Ah !

Con me soltanto — ha da venire!

Sono il sergente! — Devi ubbidire!

E, se resistere — a me oserai,

chi son, perdiana, — ti accorgerai!

*(lo minaccia coll'alabarda)*



II.º ALABARDIERE  
(furioso, al I.º Alabardiere)

Ah!... Ah!... Ah!  
No!... Con me solo — ha da venire!  
Ma che sergente! — Ma che ubbidire!  
A me i bravacci — non fan spavento!  
Io dei tuoi pari — ne voglio cento!  
(lo minaccia coll'alabarda)

ALABARDIERI  
(scherzando Pourceaugnac)

Ah!... Ah!... Ah!  
Non van le dame — di notte intorno!  
Sarete dama — forse... di giorno!  
(al I.º e al II.º Alabardiere)

Alla caserma — la condurremo...  
Colà la disputa — aggiusteremo!

CITTADINI, CITTADINE, MEDICI, PURGON, TARQUINIUS  
E CHIRURGHI  
(accorrendo dalle case o dallo strade, chi in berretto da notte,  
chi discinto, ecc., ecc.)

Oh!... Oh!... Oh!  
Che chiasso è questo? — Che accade mai?  
Sempre disordini, — litigi e guai!  
Chi sta a Parigi — non può dormire!...  
Un simil scandalo — ha da finire!

(Il I.º Alabardiere solleva Pourceaugnac a sinistra, il II.º Alabardiere  
a destra, altri alabardieri lo afferrano per le gambe in atto di vo-  
lerlo portar via).

POURCEAUGNAC  
(con voce naturale, a squarciagola)

Aiuto!... Aiuto!... Aiuto!

ALABARDIERI  
(deponendolo a terra)

Qual voce?!!

(Argante appare sulla soglia della propria casa con una lanterna)

POURCEAUGNAC  
(vedendo Argante e accorrendo a lui)

Soccorrete mi!  
(si getta fra le sue braccia)

ARGANTE  
Una donna!...

ALABARDIERI  
No!...

ARGANTE, PURGON, MEDICI, CITTADINI e CITTADINE  
Sì!

ALABARDIERI  
No!

I.º ALABARDIERE  
(togliendo il velo a Pourceaugnac)

Ha la barba!...

POURCEAUGNAC  
Cielo!

TUTTI  
(ridendo)  
Ah!... Ah!

ARGANTE  
(a Purgon, Medici, Tarquinius e Chirurghi, riconoscendolo)  
Il signor di Pourceaugnac!

ALABARDIERI  
(circondando Pourceaugnac e afferrandolo)  
Alla Grève!

CAVILLUS  
(ansimante, mezzo svestito, giungendo a corsa dal fondo  
con un foglio in mano)

Fermate!... Olà!

(a Argante con piglio di commiserazione)  
Misero padre!

ARGANTE  
A me parlate?

CAVILLUS  
Sì!

(indicando Pourceaugnac)  
Quest' infame la figlia a voi rapì!!

ARGANTE

Giulia ! ?...

CAVILLUS

Di Giulia questo scritto or ora  
giungeva a me!.. Balzai dal letto...

*(dà il foglio a Argante)*

ARGANTE

*(leggendo)**Io fuggo**col nobile signor di Pourceaugnac!*

*Lo vidi e l'adorai!... A me perdona,  
o padre!...*

TUTTI

Orror!...

POURCEAUGNAC

Menzogna!...

Poichè son qui!...

ARGANTE

Nascosta voi l'avete  
e per finger qui siete!

ALABARDIERI

Alla Grève!... Alla Grève!

CAVILLUS

No... Processato  
deve esser prima!... È nostro!

PURGON e MEDICI, TARQUINIUS e CHIRURGH

Deve esser curato  
prima!.. Egli è nostro!

ALABARDIERI

È nostro!

TUTTI

*(contendendosi Pourceaugnac)*

E nostro!.. È nostro!

ARGANTE

*(avventandosi su Pourceaugnac e strappandolo a tutti)*

Dov'è mia figlia, o mostro?

*(Lo conduce con aria terribile verso il proscenio,  
mentre Pourceaugnac strilla a tutta voce)*

## SCENA IV.

DETTI — ERASTE *(da medico)* e GIULIA.

ERASTE

*(trascinando a viva forza Giulia verso Argante)*

Signore, vostra figlia è qui!

ARGANTE

Ah... L' indegna!

ERASTE

Dove il signor di Pourceaugnac l'avea  
nascosta, io la scovai!  
Il vostro onor salvai!

*(levandosi la zimarra, la barba, la parrucca, ecc.)*

Eraste io sono!

ARGANTE

Eraste!!

ERASTE

*(con gran passione a Argante, indicando Pourceaugnac)*

Addio, signor!... Di me  
più ricco e... bello egli è!  
Saggio è il voler d'un padre  
e a tal voler mi inchino!  
Il mio crudel destino  
solo maledirò!



A me il pensier talora,  
deh, rivolgete ancora!  
A me, che, coll'angoscia  
silenziosa in petto,  
ad ogni antico affetto  
fedel mi serberò!

(fa per andarsene)

ARGANTE  
(trattenendolo)

Ah... no!... Sono commosso!... Voi di Giulia  
sposo, Eraste, sarete!

GIULIA  
(andando ad avvinghersi a Pourceaugnac)

Altro marito  
fuor del signor di Pourceaugnac non voglio!

ARGANTE  
(minaccioso)

Ed io...

ERASTE  
(a Argante)

Ma non vedete?... Essa lo adora!  
Non voglio un corpo del qual altri ha il cuore!

ARGANTE  
(terribile)

Ei l'ha... stregata!

MEDICI, AVVOCATI, CITTADINI  
È uno stregone!

TUTTI

Al rogo!

POURCEAUGNAC  
(spaventato, a Giulia)

Cedete... per pietà!

GIULIA  
(a Pourceaugnac, indicando Eraste)

Sol per salvarti  
lo sposerò!...  
(con caricatura)  
Ci rivedremo... in... cielo!

ALABARDIERI  
(a Pourceaugnac)

Con noi venite!...

PURGON, MEDICI, TARQUINIUS e CHIRURGHI  
No... con noi!

CAVILLES, AVVOCATI  
Con noi!

### SCENA ULTIMA.

DETTI — SBRIGANI, LUCIETTA, NERINA, RAGAZZI  
e MASCHERE.

SBRIGANI  
(indicando Pourceaugnac)

Ei con me sol verrà!...

POURCEAUGNAC  
(gettandosi nelle braccia di Sbrigani)

Ah... salvatemi voi,  
mio solo e vero amico!

SBRIGANI

Solo a unir due fidi amanti  
e a far lieti tutti quanti  
il signor di Pourceaugnac  
a Parigi si recò!  
Tutto quello che vedeste  
egli stesso lo inventò!!

TUTTI  
(inchinandosi a Pourceaugnac)

Oh, che furbo! Che volpone!

POURCEAUGNAC  
(piano a Sbrigani, interdetto)

Ma...

SBRIGANI  
(piano a Pourceaugnac)

Ora datemi la borsa...  
A Limoges con voi verrò...  
Tutto là vi spiegherò!  
(Pourceaugnac dà una borsa a Sbrigani)

SBRIGANI  
(ai Medici, dando loro del denaro)

Egli è pazzo?

PERGON e MEDICI, TARQUINIUS e CHIRURGI  
(intascando il denaro)

No!

SBRIGANI  
(agli Avvocati, come sopra)

È fallito?

CAVILLUS o AVVOCATI  
(come sopra)

No!...

SBRIGANI  
(togliendo due anelli dalle dita di Pourceaugnac e mettendoli in dito a Lucietta e Nerina)

Egli è bigamo?...

LUCIETTA e NERINA  
No!... No!  
(Sbrigani dà dell'altro denaro agli Alabardieri)

ALABARDIERI  
(intascando)

Ora libero andar può!

POURCEAUGNAC  
Io... rivivo!... Io rivivo!  
Ah... Ah... Ah...  
Dolori ed ansie, — da noi partite  
Ah... Ah... Ah...  
Amori e gioie, — a noi venite!

GIULIA e ERASTE

Tu solo il cuore — puoi far giocondo,  
tu solo, amore, — gioia del mondo!

PERGON

La vera scienza — sempre ci grida:  
« Pianger che vale?.. — dunque si rida! »

1 2 ALABARDIERI

Virtù e morale — mai non esiste  
là dove l'uomo — soltanto è triste!

ARGANTE  
(indicando Giulia)

Essa un dottore — ha per marito!  
A tale idea — son già guarito!

CAVILLUS

Nessun legista — ci lasciò scritto,  
che la risata — sia un delitto!

SBRIGANI

Cos'è la vita? — Vana miseria!  
La burla solo — è cosa seria!

LUCIETTA e NERINA  
(inchinando Sbrigani)

A chi soltanto — burlar lo sa  
il mondo sempre — si inchinerà!

TUTTI

Ah... Ah... Ah...  
Dolori ed ansie, — da noi partite!  
Ah... Ah... Ah...  
Amori e gioie, — a noi venite!  
(Sbrigani fa un cenno a sinistra: una carrozza appare sul fondo)



SBRIGIANI

*(facendosi salire Pourceaugnac e scendendo egli pure)*

A Limoges!

TUTTI

A Limoges!

*(Pourceaugnac, seduto nella carrozza, fa grandi inchini con aria solenne)*

TUTTI

*(scventolando i fazzoletti)*

Viva!.. Viva il signor di Pourceaugnac!

*(La carrozza si allontana — Sipario rapido.)*

FINE